

Conti pubblici. Inviata la risposta di Padoan alla Ue senza indicare i tempi - «Un aggiustamento troppo accelerato può colpire la crescita»

Manovra con tagli e accise

Nel prossimo Def anche lotta all'evasione - Chiesto «sconto» di oltre un miliardo per il sisma

■ La correzione dei conti pubblici per lo 0,2% del Pil chiesto all'Italia dalla Commissione europea avverrà per un quarto con tagli alla spesa e per il resto con maggiori entrate. Queste ultime includeranno imposizioni indirette, le accise e «ulteriori miglioramenti» nella lotta all'evasione fiscale. È la risposta che il ministro dell'Economia Padoan ha

inviato a Bruxelles dopo il rilievi dell'esecutivo Ue. Gli interventi saranno indicati nel prossimo Def, ma Padoan ha avvertito: «Un ritmo eccessivamente accelerato di aggiustamento danneggerebbe l'economia». Per il terremoto in Centro Italia chiesto uno sconto di un miliardo. **Servizi > pagine 2-3**

Correzione nel Def, con tagli e accise

Il governo chiede uno sconto per «oltre un miliardo» per le spese del terremoto

Tre quarti da entrate, uno da spending

Fra le novità l'intervento sulle accise, confermato il potenziamento della lotta all'evasione fiscale

Padoan

«Patto rispettato, un aggiustamento troppo accelerato frenerebbe la crescita»

L'ENTITÀ

Il «saldo» fra la correzione e la nuova spesa per il terremoto potrebbe essere dell'ordine dei due miliardi. Ma per il Tesoro si deve aspettare la stima Pil 2016

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

■ Una correzione ci sarà, ma all'interno di una strategia di lungo periodo che deve considerare anche «ben oltre un miliardo» di spesa eccezionale aggiuntiva per il terremoto: in questo quadro, la partita più importante sarà giocata sulla colonna delle entrate, che assorbirà i tre quarti dell'aggiustamento senza aumentare le aliquote Iva ma concentrandosi sulla lotta all'evasione (sempre sull'Iva) e su possibili ritocchi alle accise. L'altro quarto del cammino sarà a carico dei tagli di spesa, che per il 90% andrà attuato attraverso un nuovo programma di spending review e per il 10% da una limitatura degli sconti fiscali (tax expenditures). A conti fatti, insomma, Roma si dice disponibile alla correzione, da avviare però nella cornice di programmazione rappresentata dal prossimo Def di aprile: e avven-

do la possibilità di spendere di più per le zone terremotate (con un sostanziale «saldo» tra aggiustamento e nuova spesa non strutturale non superiore ai 2 miliardi). Una manovra immediata, invece, rischierebbe di azzoppare una crescita ancora debole.

Alle nove di ieri sera il ministro dell'Economia ha pubblicato la lettera inviata a Bruxelles per rispondere alla richiesta di aggiustamento da due decimali di Pil arrivata dalla commissione Ue due settimane fa. La lettera firmata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è accompagnata da 86 pagine di rapporto sui «fattori rilevanti», che nel giudizio italiano giustificerebbero quello che «appare a prima vista» uno scostamento dalla regola del debito. Scostamento che Roma nega nella sostanza. Tant'arricchimento di approfondimento si spiega con il fatto che proprio i fattori rilevanti sono secondo il governo il primo aspetto da considerare per inquadrare il problema sollevato dall'Europa. Fra questi primeggiano nell'analisi di Roma l'inflazione piatta del periodo, che l'anno scorso si è trasformata in deflazione (da 0,1%), e l'alta volatilità dei mercati che ha frenato il programma

di privatizzazioni. In prospettiva, invece, nuovi rischi arrivano dalla torsione protezionista intervenuta negli Usa con l'elezione di Donald Trump e dalla possibile concorrenza fiscale che potrebbe essere attivata dalla Gran Bretagna dopo la sua uscita dalla Unione. A questi elementi si aggiunge ora la nuova spesa per il terremoto, che non è ancora oggetto di stima definitiva ma vale «ben oltre un miliardo», e sarà mobilitata con un fondo ad hoc. A completare le controdeduzioni ai conti di Bruxelles interviene poi l'eterno braccio di ferro sull'output gap, cioè sulla distanza fra crescita potenziale ed effettiva, che secondo i modelli italiani è più ampio dello 0,8% del Pil calcolato in Europa.

Premesso tutto questo, comunque, Roma non chiude la porta a un aggiustamento, anche se non



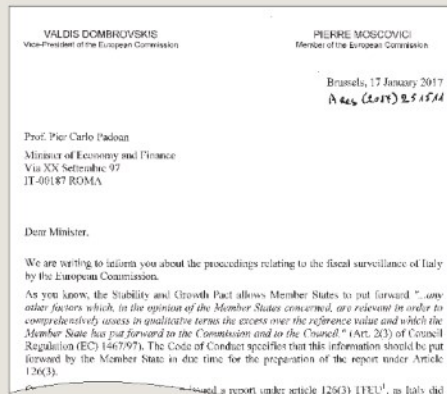
arriva a definirne un calendario dettagliato come atteso da Bruxelles. A giustificare l'incertezza, secondo il governo, c'è anche l'esigenza di aspettare il dato definitivo sulla crescita 2016, che arriverà a metà mese e potrebbe rivelarsi più alto dello 0,8% indicato nella nota di aggiornamento all'ultimo Def (l'Upb stima uno 0,9%). L'esigenza di non soffocare questa dinamica ancora debole è l'argomento principale utilizzato dall'Italia per prospettare un programma di interventi a medio termine. Allo stesso obiettivo di una politica economica pro-crescita risponde quindi la scelta degli strumenti di intervento possibili. Sulle entrate, le promesse maggiori arrivano come previsto dalle misure di lotta all'evasione dell'Iva che, anch'esse la lettera non lo dice espressamente, dovrebbero puntare su un'estensione del reverse charge (si veda la pagina a fianco). Oltre a questo, non è escluso un ritocco di alcune accise, ma la scelta dipenderà anche dalla dinamica effettiva delle spese da finanziare per il terremoto.

Il Fisco entra anche nei programmi sulla riduzione di spesa, sotto forma di razionalizzazione delle agevolazioni, ipotesi che riprende quota dopo essere stata più volte annunciata e congelata. Da questo versante, politicamente delicato, il contributo non potrà però essere particolarmente alto. Il grosso (90%) dovrà arrivare da un nuovo programma di riduzione delle spese per il funzionamento della macchina pubblica, i «consumi intermedi»; programma che si baserà sul rafforzamento del modello Consip per l'acquisto di beni e servizi ma anche su una nuova gestione dei budget ministeriali, prevista dalla riforma della legge di bilancio con tanto di calendario degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo specchio

LA LETTERA DI BRUXELLES



DEBITO PUBBLICO

Rischio deviazioni dal percorso di aggiustamento

Nella sua lettera inviata al governo italiano il 17 gennaio 2017 – a firma Valdis Dombrovskis, commissario Ue per la stabilità finanziaria, e Pierre Moscovici, commissario Ue per gli affari economici – Bruxelles ha sottolineato come già nel suo report del 16 novembre 2016, sul documento programmatico di bilancio 2017 dell'Italia, si era evidenziato come c'era il rischio di significative deviazioni dagli aggiustamenti richiesti per il 2017 verso gli obiettivi di budget di medio-termine. Il rapporto debito-Pil dell'Italia, nel 2017 secondo Bruxelles passerà dal 133% nel 2016 al 133,1% nel 2017.

LA CORREZIONE DEI CONTI

Richiesta di un impegno strutturale dello 0,2%

Secondo la Commissione Ue, all'Italia servirebbe uno «sforzo strutturale» di almeno lo 0,2% del Pil per ridurre il gap che manca per rispettare gli obiettivi 2017 sul fronte dei conti pubblici e quindi evitare l'apertura di una procedura per deficit eccessivo a seguito del mancato rispetto della regola del debito. In questa ottica la Commissione ha chiesto al governo italiano nella lettera del 17 gennaio un elenco dettagliato di impegni specifici, con un calendario chiaro

LA RISPOSTA DI ROMA



LE CIRCOSTANZE ECCEZIONALI

Migranti, terremoti e maltempo

Nella lettera di risposta inviata ieri alla Ue, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha citato le circostanze eccezionali che hanno causato pressioni inattese e significative sui conti pubblici: il flusso di migranti e gli eventi sismici combinati con il maltempo. Che potrebbero costare ben oltre un miliardo di euro nel 2017. A pesare anche la volatilità dei mercati, che hanno portato al rinvio delle ulteriori operazioni di privatizzazioni

TAGLI ALLE SPESE

Consumi intermedi e benefici fiscali

Lo sforzo strutturale per ritornare nel percorso di aggiustamento dei conti pubblici, ha spiegato Padoan, per un quarto verrà da tagli di spesa. Di questi il 90% coinvolgerà i consumi intermedi e il resto i benefici fiscali

AUMENTO DELLE ENTRATE

Accise e lotta all'evasione

La parte più importante dell'aggiustamento dei conti sarà giocata sulla colonna delle entrate, che assorbirà i tre quarti del totale senza aumentare le aliquote Iva ma concentrandosi sulla lotta all'evasione (sempre sull'Iva) e su possibili ritocchi alle accise.